

CORSO DI FORMAZIONE PER DOCENTI
NEOIMMESSI IN RUOLO- A.S. 2017/18

DIFFICOLTA', DSA, DISABILITA', BES, DISAGIO

Relatore Maria Grazia Carnazzola

Scuola dell'Infanzia e Primaria, Bormio-Tirano-Chiavenna.

«...sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo guardare le cose sempre da angolazioni diverse»

Robin Williams in «L'attimo fuggente» di Peter Weir

PER INIZIARE: Focus group

- Dica il suo nome, quale disciplina insegna, in quali classi, se ricopre ruoli specifici nell'istituto (funzione strumentale, coordinatore del consiglio di classe, responsabile di plesso ...).
- Racconti brevemente un'esperienza di "situazioni" che secondo lei ha permesso/non permesso l'inclusione nell'attività didattica di tutti gli alunni.
- Pensi alla sua esperienza professionale: quali sono gli elementi che, secondo lei, fanno sì che l'insegnamento sia un insegnamento inclusivo?
- Nella sua esperienza professionale ritiene che la definizione di "buon insegnamento/insegnamento efficace" si sia modificata?
- Se sì, quali sono i fattori che l'hanno indotta a modificare le sue opinioni?

ORGANIZZAZIONE DELL'INCONTRO

1. Informazione: condivisione di una base comune per la successiva parte laboratoriale.
2. L'inclusione: normativa, aspetti psico-pedagogici, organizzativi, gestionali.
3. Lavoro in gruppo.
4. Conclusioni e aggancio all'incontro sugli aspetti relazionali e gestionali.

PER INQUADRARE L'ARGOMENTO: **LE DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO** **e i BES**

- Si stima che uno studente su cinque, nel corso dell'iter scolastico, incontri un momento di difficoltà particolare per cui ha bisogno di un occhio di riguardo.
- Gli alunni delle scuole italiane sono nove milioni circa.
- Le difficoltà possono riguardare sia il soggetto sia il contesto.
- Le difficoltà riconducibili al contesto
 - l'ambiente socioculturale
 - il clima familiare
 - la qualità dell'istruzione scolastica

INCIDENZA PERCENTUALE DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI DIFFICOLTÀ (4 – 21 anni)

Tipo di difficoltà	Maschi	Femmine
Basso rendimento scolastico	13	7
Disturbi specifici dell'apprendimento	4.5	3.5
Disturbi di linguaggio	1.5	1
Disturbi di attenzione (DDAI)	5	1.25
Ritardo mentale	1	1
Disturbi di personalità	1	1
Disturbi plurimi	0.15	0.15
Sordità e ipoacusia	0.1	0.1

PER INQUADRARE L'ARGOMENTO

DISABILITA'

INTEGRAZIONE

517/77
(non più solo inserimento)

Austria e Germania
Significato negativo

BES

INCLUSIONE

Termine utilizzato nel
contesto internazionale

LE PAROLE: MANEGGIARE CON CURA

- 
- Handicappato
 - Disabile
 - Diversamente Abile
 - Con disabilità



Far coincidere la persona con la disabilità ne riduce l'identità a mancanze e disfunzioni, importanti e condizionanti, ma non risolutive di identità personali più ricche e complesse.

ACCOGLIENZA DELLE DIVERSITA'

Presuppone la capacità di ripensare la didattica e l'organizzazione, ristrutturando profondamente l'ambiente di apprendimento.

IMPORTANTE:

L'accoglienza non riguarda ciò che un insegnante specializzato può fare per un alunno con disabilità, è una funzione di tutta la scuola, la responsabilità dell'intera comunità professionale.

INDICAZIONI PER IL CURRICOLO. INFANZIA E PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE.

16 novembre 2012

Cosa dicono?

LE SCUOLE

- Il dichiarato.
- L'agito.

***DIVERSITA'* (definizione 1):**

Contrasto parziale o totale tra i caratteri distinti di due cose o persone

***DIVERSITA'* (definizione 2):**

Condizione di chi è considerato, o considera sé stesso, estraneo rispetto a una presunta normalità di razza, propensioni sessuali, comportamenti sociali, scelte di vita...

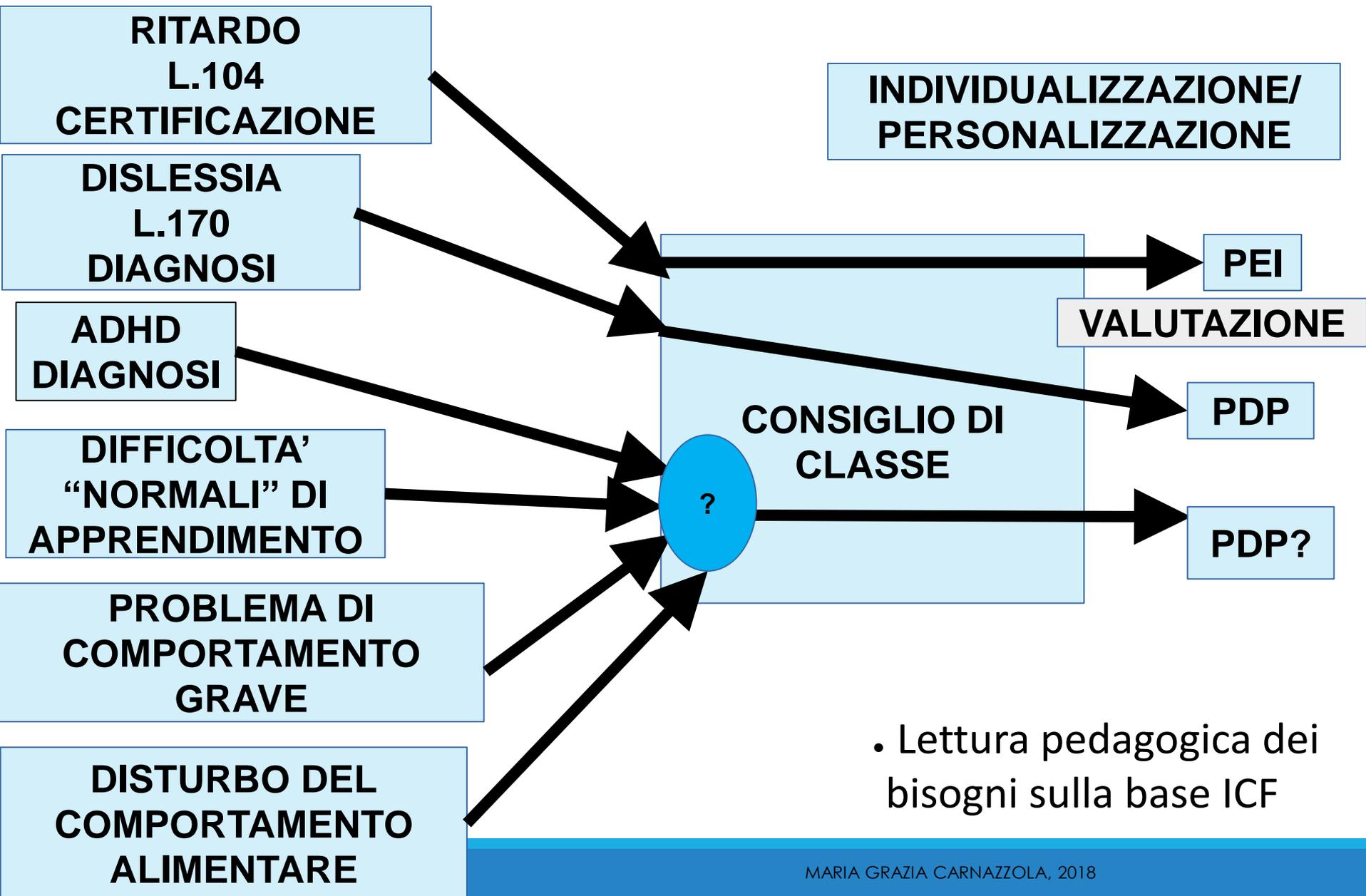
DIFFERENZA: Qualità o condizione per cui una o più cose o persone si trovano in rapporto di totale o parziale diversità, dal latino “differre”, essere diverso.

DIVERSITA'

- Abituarsi alla diversità dei normali è più difficile che abituarsi alla diversità dei diversi (Giuseppe Pontiggia).
- Alla salute morale e intellettuale di un uomo contribuisce in grande misura stabilire rapporti di collaborazione con diversi individui diversi da lui, che non tengono nel minimo conto le sue mete ideali e hanno capacità e interessi incomprensibili per lui se non riesce a uscire da sé stesso. (Nathaniel Hawthorne).
- Riconoscere la diversità non è razzismo. E' un dovere che abbiamo tutti. Il razzismo però deduce dalla diversità degli altri uomini la diversità dei diritti. Noi invece pensiamo che i diritti siano gli stessi per tutti gli uomini. (Giuseppe Pontiggia).
- Tutta la storia della vita sulla Terra ci insegna che la “diversità” è un valore fondamentale. La ricchezza della vita, infatti, è dovuta alla sua diversità: diversità di enzimi, di cellule, di piante, di organismi, di animali. Anche per la storia delle idee è stato così. La diversità delle culture, delle filosofie, delle strategie e delle invenzioni ha permesso la nascita e lo sviluppo delle varie civiltà. (Piero Angela).

BES

Chiarimenti 22/11/2013



- Lettura pedagogica dei bisogni sulla base ICF

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riconducibile alla disabilità

AREA DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

- Disabilità
- D.S.A.
- B.E.S.
- Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale ...

Tutte le “diversità”

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI = situazioni varie, di diverse origini, anche transitorie.



Ognuno di questi soggetti ha diritto ad una
“NORMALITÀ PIÙ SPECIALE” : più
sensibile, più attenta e
metodologicamente più ricca.

UN ALUNNO CON “BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI” :

Un alunno con:

- Apprendimento
 - Sviluppo
 - Comportamento
- } rallentato e/o problematico

Questa problematicità è riconosciuta per i danni che causa al soggetto stesso, non soltanto tramite il confronto con la normalità.

Questi rallentamenti o problematicità possono essere

- globali e pervasivi (es. Autismo),
- specifici (es. Dislessia), settoriali (es. Disturbi da deficit attentivi con iperattività) più o meno gravi, permanenti o transitori.
- i fattori causali possono essere a livello organico, psicologico, familiare, sociale, culturale, ecc.

LE DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO I FATTORI SOCIOCULTURALI

E' stato in più occasioni dimostrato che i ragazzi delle classi sociali "disagiate" hanno una carriera scolastica, di norma, meno fortunata.

Situazione socioculturale disagiata

- livello di istruzione dei genitori
- zona di residenza
- appartenenza ad altre culture/lingue
- situazione economica

Il livello socioculturale

- ambiente più o meno ricco di stimoli
- stimolazioni quantitative e qualitative

- maggiore o minore sensibilità per il valore dell'istruzione

- fattori socioculturali coincidono con i fattori legati alle caratteristiche della famiglia

DIDATTICA INCLUSIVA: PER CHI?

Studenti con DSA	DISAGIO ?
Studenti con BES	
Studenti con disabilità	
Studenti con capacità superiori	
Studenti con difficoltà di apprendimento	
Altro	

danno, ostacolo, stigma

IL DISAGIO SCOLASTICO

- Il disagio si ha quando una difficoltà, o un insieme di difficoltà (dovute ad un disturbo oppure ad una particolare situazione personale) non genera nell'alunno nuove risorse ma consuma solo quelle presenti .
- Il disagio scolastico può essere definito come l'insieme di difficoltà che, invece di concorrere all'aumento delle risorse personali, impediscono di vivere in modo positivo le relazioni scolastiche, di raggiungere un rendimento sufficiente e, in alcuni casi, vivere un rapporto positivo con se stesso e con gli altri.
- Il disagio scolastico è un fenomeno strutturale, plurale, aperto.

**E' IL "FARE" CHE
CREA INCLUSIONE.**

LA SCUOLA COME OCCASIONE DI ESPERIENZE UNICHE (per tutti gli alunni)

(1)

- Controllo del corpo
abituarsi a condividere lo spazio,
acquisire alcune abilità corporee.
- Acquisizione della capacità di decentrarsi
è integrazione di mondi diversi.
- Passaggio dal lessico familiare
ad una comunicazione sociale (imparare a comunicare).
- Formazione alla valutazione dei prodotti, dei processi,
attraverso un passaggio graduale e consapevole.

LA SCUOLA COME OCCASIONE DI ESPERIENZE UNICHE (per tutti gli alunni)

(2)

- Allenamento – formazione - scelta
di diversi ruoli sociali.

- Creatività condivisa

Passare da un pensiero centrato sull'«io» ad un pensiero centrato sul «noi» e su contenuti.

- Esperienze di lavoro

Passaggio dal gioco al lavoro come compito - orario - intervallo - strumenti - regole...

- Regole non più legittimate dal super-io (rapporto genitoriale) ma costruite dall'io.

LA SCUOLA COME OCCASIONE DI ESPERIENZE UNICHE (per tutti gli alunni)

(3)

- Luogo del progetto formativo come iniziazione al mondo delle culture, degli esperti, dei metodi, delle tecniche, dei contenuti.
- Gruppo classe che ha dimensioni più complesse di altri gruppi sperimentati; gruppo di lavoro, gruppo affettivo, gruppo di conflitto relazionale (competizione nei contenuti e nelle relazioni).
- Opportunità per tutti di avere relazioni affettive diversificate.
- Occasione per iniziare una esperienza di emancipazione familiare.
- Incontro con la diversità all'interno di un gruppo.

LE FATICHE DEL BAMBINO CHE DIVENTA SCOLARO

(1)

- Stare fermo.
- Non essere al centro dell'attenzione dell'adulto.
- Avere pochi momenti ludici.
- Perdere gli aspetti spontanei del gioco.
- Lavorare a prodotti che corrispondono ad una prestazione da valutare.

LE FATICHE DEL BAMBINO CHE DIVENTA SCOLARO

(2)

- Tollerare un ambiente che privilegia i prodotti rispetto ai processi e prodotti sistematici e complessi rispetto a prodotti frammentari e spontanei.
- Adeguarsi alle regole di comportamento di un ambiente diverso da quello della famiglia.
- Adattarsi a tempi imposti dall'esterno scanditi da regole funzionali all'organizzazione difficilmente rispettosi dei processi interni.

LE FATICHE DEL BAMBINO CHE DIVENTA SCOLARO

(3)

- Stare sempre con altri.
- Essere in un ambiente ricco di stimoli comunicativi diversi, precisi, rituali.
- Avere interazioni nuove dove l'altro non è sempre scelto e dove le "separazioni" non sono mai elaborate.
- Essere in un sistema relazionale nel quale costruirsi una identità di gruppo.

NELLA STORIA DI ALUNNI DISABILI POSSIAMO RICONOSCERE ALCUNE COSTANTI

- ✓ inadeguatezza di prestazioni (evidenziazione della disabilità rispetto al patrimonio di salute)
- ✓ confronto continuo con la norma (anche attraverso aspettative non dichiarate)
- ✓ tempi più lunghi rispetto al contesto
- ✓ alta fatica fisica \ psichica per ogni prestazione
- ✓ mancanza di attività libere, non finalizzate
- ✓ disarmonia di sviluppo globale
- ✓ finzioni attivate dai vari contesti
- ✓ mancanza di spazi personali
- ✓ difficoltà ad essere riconosciuti (per la propria personalità per il proprio carattere e quindi a ricevere feedback)
- ✓ attivazione di meccanismi di difesa e sfruttamento dei benefici secondari dell'handicap
- ✓ non avere tempo per godersi i successi dovendo sempre rincorrere altre più evolute prestazioni

L'accoglienza non riguarda ciò che un insegnante specializzato può fare per un alunno con disabilità, è una funzione di tutta la scuola, la responsabilità dell'intera comunità professionale.

DISAGIO E DIDATTICA INCLUSIVA

La didattica “inclusiva” non è solo una risposta alle situazioni più difficili, ma è una logica di intervento per:

- promuovere l'apprendimento di tutti e di ciascuno;
- prevenire il disagio scolastico
- contenere e fronteggiare le diverse situazioni di disagio.

COME INTERVENIRE? ALUNNI CON DSA:

Misure dispensative e strumenti

- ***Misure dispensative:***

consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili, e non migliorano l'apprendimento, anche se ripetute.

- ***Strumenti compensativi:***

strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione

Esempi misure dispensative

- ✓ Lingua straniera scritta – prendere appunti – tutor-registratore – videoriprese delle lezioni.
- ✓ Riduzione/dispensa dei compiti per casa.
- ✓ Lettura ad alta voce .

Esempi strumenti compensativi

- ✓ sintesi vocale;
- ✓ registratore;
- ✓ programmi di videoscrittura;
- ✓ correttore ortografico;
- ✓ libri e vocabolari digitalizzati;
- ✓ calcolatrici.

COME INTERVENIRE?

Strumenti dispensativi (applicazione)

Studente	Insegnante
Fatica a ricordare le consegne	Consegne di istruzioni scritte semplificate
Fatica a studiare	Fornire testi con parti già evidenziate
Impara meglio se ascolta	Fornire i testi registrati o digitalizzati
Ripete meglio se segue delle mappe	Sintetizzare i concetti da apprendere con l'uso delle mappe
Fatica a recuperare le informazioni	Consegnare un testo diviso in pezzi; per ogni pezzo un "indicatore"
Si perde nel testo del problema	Consegnare il testo con i dati evidenziati
..... (da Triani)

COME INTERVENIRE?

Esempio: sviluppo della comprensione

Riduzione del materiale di studio

Mantenere le informazioni principali escludendo le parti meno significative, i dettagli e riducendo le informazioni secondarie. (in questo modo si evita il sovraccarico nella decodifica e si risparmiano energie per la comprensione)

La semplificazione dei contenuti

La semplificazione deve essere linguistica (sintattica, lessicale) non cognitiva. Tradurre il materiale linguistico in parole/frasi più accessibili.

COME INTERVENIRE?

Esempio: studenti con difficoltà nella gestione dell'aggressività (Triani, 2013)

Segnali	Cosa è bene fare	Cosa è bene evitare
<p>L'abilità emotiva.</p> <p>Crisi di collera improvvise.</p> <p>Uso reiterato del non rispetto delle regole.</p> <p>Uso reiterato della prepotenza, delle minacce, anche attraverso forme poco appariscenti (dispetti, violenze verbali, ricatti).</p> <p>Negazione dei comportamenti ostili messi in atto.</p> <p>Frequenti comportamenti di sfida nei confronti dell'insegnante.</p>	<p>Disposizione relazionale verso la persona e "ferma" verso il comportamento aggressivo.</p> <p>Aiuto nel modo di elaborare le informazioni sociali.</p> <p>Aiuto nel riconoscere e gestire le proprie emozioni (es: distinguendo tra emozione e comportamento).</p> <p>Aiuto nel modo di gestire i conflitti e nell'imparare le abilità sociali.</p> <p>Presentazione di modelli di comportamento diversi che permettono di rompere il comportamento stereotipato.</p> <p>Evitare che l'aggressività produca benefici.</p> <p>Concordare, quando possibile, con la famiglia, alcuni obiettivi su cui lavorare insieme.</p>	<p>Manifestare apertamente la propria rabbia.</p> <p>Contrapporre continuamente ad un atteggiamento oppositivo un medesimo stile di opposizione.</p>

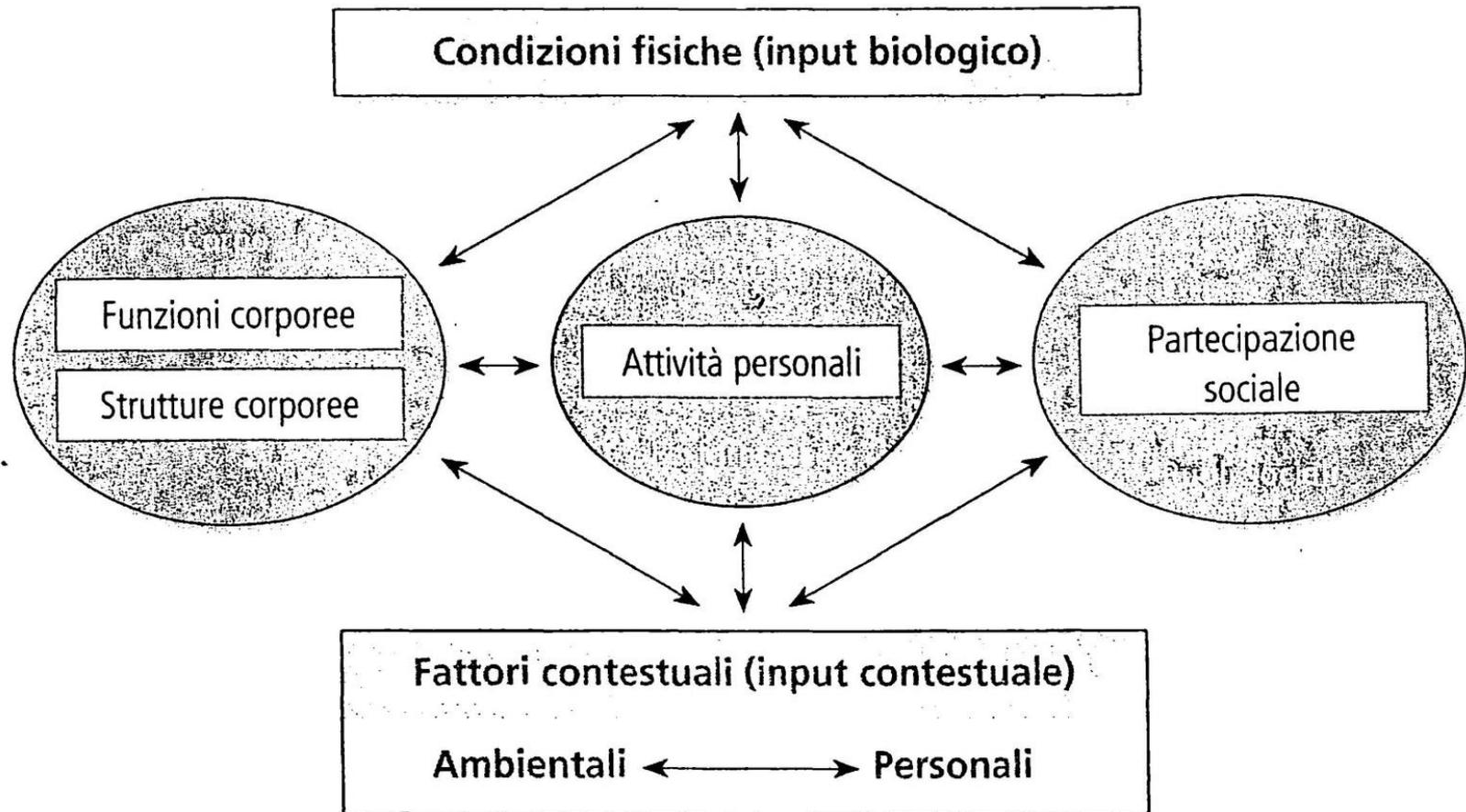
LA SCUOLA E L'ADOLESCENTE CON B.E.S.

(es. ritardo mentale lieve)

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

- ✓ Lavoro fondato su aspettative realistiche,
- ✓ lavoro integrato,
- ✓ lavoro pianificato/programmato,
- ✓ lavoro centrato sulla globalità del soggetto qui ed ora.

- L'**ICF** (International Classification of Functioning, Disability and Health, Organizzazione Mondiale della Sanità, 2002)
- Descrive le varie dimensioni, in modo globale e interconnesso.
- Non descrive disabilità o patologie.
- Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la situazione di salute e di funzionamento di una persona vanno lette in modo globale, da diverse prospettive, in modo interconnesso e reciprocamente causale.



La situazione globale di una persona (i vari fattori che, interagendo tra di loro, determinano il suo «funzionamento»).

Da Ianes.

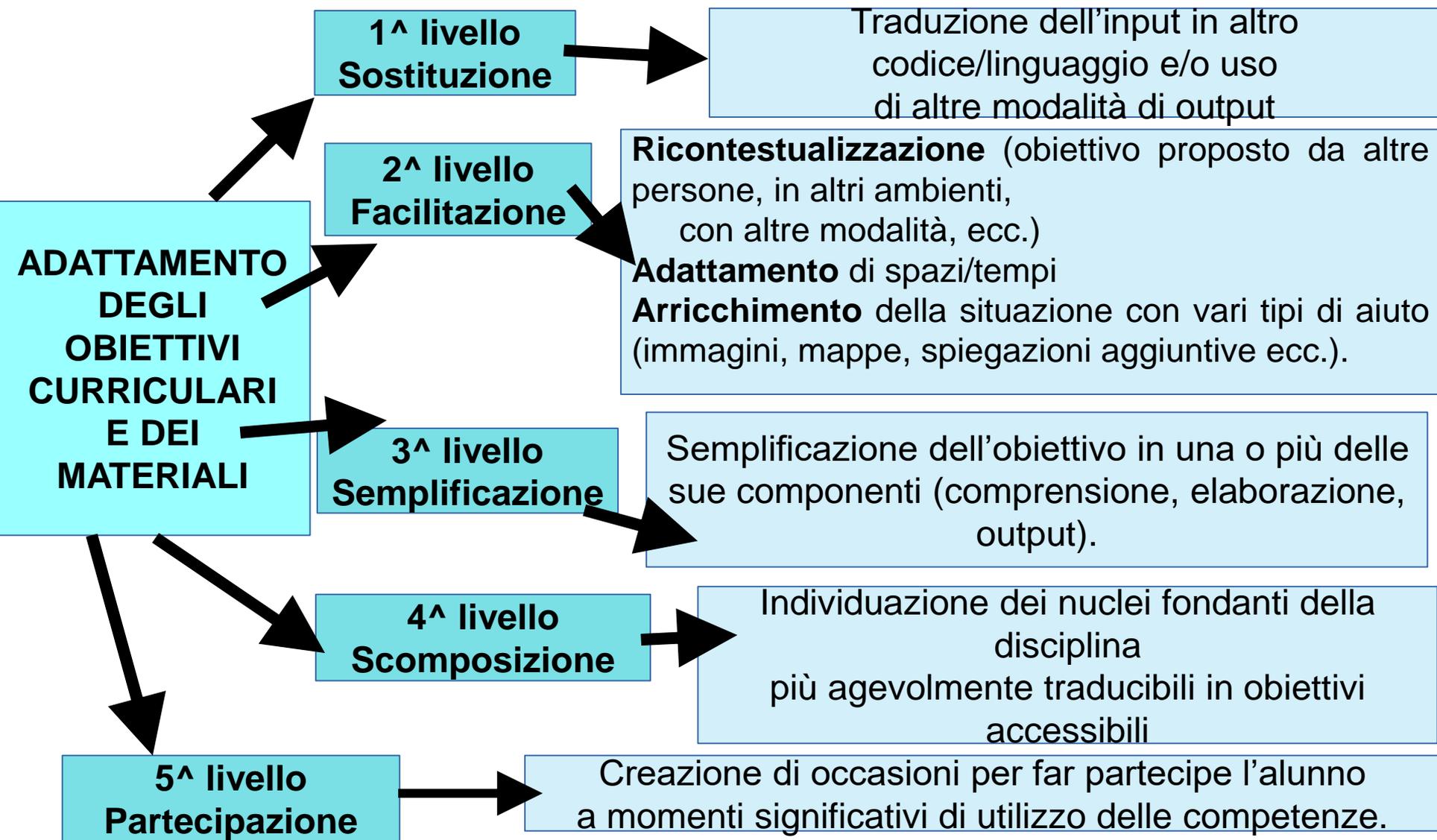
OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

- ✓ Evitare/ridurre il rischio di patologie relazionali.
- ✓ Ridurre la sottoutilizzazione sociale.
- ✓ Aumentare la consapevolezza.
- ✓ Aiutare ad utilizzare al meglio le proprie competenze.
- ✓ Essere di supporto al "progetto di vita".

IL PEI, parte integrante del progetto individuale di vita

Perché il PEI sia davvero funzionale alla promozione di tutte le potenzialità della persona, è necessario conoscere le diverse disabilità e le modalità funzionali possibili, da intendersi ovviamente come traguardo indicativo raggiungibile attraverso lo sviluppo sostenuto da adeguate strategie educative.

IL PASSAGGIO DALLA “SEMPLIFICAZIONE” ALLA DIFFERENZIAZIONE



IL RUOLO DELLA SCUOLA:

-
- Quantità di discipline,
 - struttura dell'orario scolastico,
 - quantità di contenuti da apprendere,
 - scarsa competenza didattica diffusa,
 - scarsa collaborazione tra docenti,
 - strutturazione degli ambienti didattici,
 - classi di concorso, contratti di lavoro,
 - Organici,
 - necessità di contenimento psicologico.

NONOSTANTE TUTTO LA SCUOLA DEVE

-
- Impostare una progettazione didattica,
 - lavorare per progetti,
 - favorire una didattica laboratoriale ricca e normalizzante,
 - favorire l'individuazione di competenze essenziali (e relative conoscenze e abilità),
 - favorire valide esperienze di alternanza,
 - contenere psicologicamente,
 - fornire azioni di orientamento come contributo al progetto di vita.

LINEE GUIDA E INDICAZIONI NAZIONALI: CHIAVI DI LETTURA DELLA NUOVA SCUOLA - I PARADIGMI CULTURALI

1. Il valore economico e sociale della conoscenza.
2. La necessità di una rifondazione pedagogica della società.
3. La complessità del reale.
4. La nuova funzione formativa assegnata alla scuola: il bisogno di competenza.

IL PARADIGMA PEDAGOGICO

- L'integrità della persona.
- La centralità dello studente nei percorsi di apprendimento.
- Esperienza, laboratorio, cooperazione, contesti di realtà.
- L'integrazione dei saperi, le competenze.
- Auto-orientamento e orientamento.

UN ESEMPIO: persona con Ritardo Mentale Lieve.

% sul totale della popolazione con RM – 85/89.

Q.I. -ICDI 10- 50/69.

Età mentale- 8/10 anni circa.

Caratteristiche per età:

- 0-6 anni: ritardo sensomotorio e del linguaggio di grado lieve;
- 6-18 anni: apprendimento scolastico discreto nella scuola primaria con difficoltà di apprendimento nelle secondarie. Le capacità scolastiche corrispondono circa alla V elementare;
- Autonomia sufficiente.

Continua...

Età adulta:

- arresto alla fase dell'intelligenza operatoria concreta con minime compromissioni sensomotorie;
- le persone possono raggiungere capacità di adattamento sociale e professionale discrete, con necessità di aiuto in situazioni impreviste.

- Prestazioni e indicatori di qualità dell'inclusione.
- Procedure di certificazione per l'inclusione scolastica.
- L'organizzazione scolastica per l'assegnazione delle risorse.
- La programmazione/progettazione dell'inclusione.
- Formazione iniziale e in servizio del personale scolastico.

LA NORMATIVA E IL CONTESTO CULTURALE (1)

1948 Costituzione art. 3 e art. 34

- ART. 3: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- ART. 34: la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.
- ART. 38: Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera.

LA NORMATIVA

(2)

1968

1977 la legge 517

1987 la sentenza 215 Corte costituzionale

1992 la legge quadro 104

1997 l'autonomia scolastica

2001 CM 3390 – Assistenza educativa e assistenza materiale

2006 DPCM 185/2006 - Segnalazione e certificazione alunni con disabilità

2006 Linee guida integrazione stranieri

2006 integrazione etnie Rom e Sinti - camminanti

2008 Atti Conferenza Unificata Stato/Regioni

2009 Linee guida MIUR per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

2010 Legge 170 del 08.08.2010 - Linee guida 2011 - DSA

2012 BES: 27.12.2012 Direttiva: Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

2013 CM 6.3.2013, n. 8 – Direttiva ministeriale 27.12.2012: indicazioni operative

2013 Nota 27.06.2013: Piano annuale per l'inclusività

2013 Nota 22.11.2013: strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi Speciali, a.s. 2013/2014 – Chiarimenti

2015 Legge 107 e successive deleghe

DOPO LA LEGGE N.107/2015

D.Lvo 13.4. 2017, n.66

COSA CAMBIA?

- Le procedure di certificazione- CAPO III,artt.5, 6,7 .
- Le modalità di assegnazione delle risorse-CAPO IV- Gruppo per l'inclusione territoriale.
- Le modalità della programmazione e progettazione dell'inclusione-CAPO V-artt. 9/12: il Progetto individuale, il Piano per l'inclusione, il Piano Educativo Individualizzato.
- La formazione iniziale dei docenti per il sostegno didattico- CAPO VI-artt.13,14.
- La formazione in servizio del personale della scuola- CAPO VII.

ALTRO...

- Le Prestazioni e le competenze degli Enti : Stato, Regioni, Enti Locali.
- L'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica.
- Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica.
- ...Decorrenze...

PRIMA DI CONCLUDERE...

SONO AFFETTO DA AUTISMO

ecco che cosa mi piacerebbe dirti:

1. Aiutami a capire, organizzare- per me un mondo strutturato e prevedibile;
2. Non mi parlare troppo, nè troppo veloce. Usa segnali chiari e semplici;
3. Evita ambienti disordinati, rumorosi e iperstimolanti;
4. Imponimi dei limiti: ho bisogno di una guida chiara, comprensibile, strutturata, non dell' anarchia.
5. Non fare troppo affidamento sulle mie apparenti abilità: le mie capacità devono essere valutate oggettivamente;
6. Dammi strumenti alternativi di comunicazione (gesti, pittogrammi, segni ...);
7. Sii capace di condividere un piacere con me: ci sono molte più cose che ci possono unire che non dividere;
8. Mostrami il senso di quello che mi chiedi di fare;
9. Fammi sapere se la mia condotta è adeguata o inadeguata: sono sensibile alle gratificazioni;
10. Rispetta la mia solitudine, ma non troppo: mi piacciono le relazioni tranquille, amo le interazioni, quando sono chiare;

11. Non obbligarmi a fare sempre le stesse cose, a rispettare la solita routine: l'autistico sono io, non tu;
12. I miei problemi di comportamento non sono rivolti contro di te: non mi attribuire cattive intenzioni;
13. Analizza le mie motivazioni spontanee: mi piace divertirmi, voglio bene ai miei genitori, sono contento quando riesco a fare le cose bene;
14. I miei atti non sono assurdi, per me hanno una logica: cerca di capirmi;
15. Sii positivo: sostituisci le attività senza senso con attività funzionali;
16. Non mi chiedere in continuazione cose che non sono capace di fare, proponimi attività nelle quali io possa riuscire da solo, aiutami se vuoi, insegnami cose nuove, ma non esagerare con l'aiuto;
17. Quando non faccio ciò che mi chiedi, non interpretare che "io non voglio", ma che "io non posso";
18. Non darmi troppi farmaci;
19. Non paragonarmi sempre ai bambini "normali". Anche se per me è difficile comunicare, ho dei pregi: non inganno mai, non capisco le "strutture" sociali ma non ho doppie intenzioni nè sentimenti pericolosi. La mia vita può essere soddisfacente se è semplice e ordinata, tranquilla, se non mi chiedi in continuazione di fare cose troppo difficili per me;
20. Accettami così come sono, sii ottimista, ma senza credere alle favole o ai miracoli: la mia situazione normalmente migliora con il tempo, anche se per ora non esiste guarigione.

Estratto della relazione di A. Riviere, professore di psicologia evolutiva presso l'Università autonoma di Madrid,
Ginevra, 21 novembre 1996

EDUCARE IN FUNZIONE DEL PROGETTO DI VITA



PROGETTARE LA LEZIONE:

Le premesse

(1)

1. Gli elementi che caratterizzano la lezione (contenuto, clima relazionale, modalità comunicative, strumenti, interazioni proposte, attività, compiti, prodotti richiesti, ambiente di apprendimento) hanno uno scopo individuato dal docente.
2. Gli scopi della lezione dovranno, perciò, essere chiari al docente prima di diventare oggetto di discussione.

PROGETTARE LA LEZIONE:

Le premesse

(2)

3. Occorre sottolineare che non tutte le strategie (problem solving, peer tutoring, ...) vanno bene per tutti gli obiettivi. La conoscenza delle Indicazioni Nazionali, delle Linee Guida e del dibattito psico - pedagogico attuale aiutano senza dubbio a diventare consapevoli e a dimostrare che:

- si sa quel che si fa
- perché lo si fa
- come lo si fa
- cosa si vuol ottenere
- come lo si accerta/valuta.

GRAZIE E BUON LAVORO!

**CORSO DI FORMAZIONE PER IL PERSONALE DOCENTE NEOASSUNTO
A TEMPO INDETERMINATO 2017/2018**

**DIFFICOLTA', DSA, DISABILITA', BES,
DISAGIO.**

ATTIVITÀ LABORATORIALE PER GRUPPI

SITUAZIONE

L'acqua è uno degli elementi più familiari nel nostro ambiente: è nelle case, è parte costitutiva del paesaggio e di ogni essere vivente, si presenta in varie forme, è una risorsa "esauribile" ...e può essere studiata da diversi punti di osservazione: alimentazione, igiene, irrigazione, divertimento, ispirazione...

Programmare un'attività/lezione finalizzata all'acquisizione di conoscenze (dichiarative e procedurali), mettendo in evidenza:

- 1. il perché della scelta,**
- 2. a cosa mira la lezione (obiettivi, risultati attesi...),**
- 3. quali strategie si utilizzano (domande?..),**
- 4. quale controllo dei processi,**
- 5. quale valutazione degli esiti.**

PER GUIDARE E ORIENTARE IL COMPITO

PER LA PERSONALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ.

Prototipo/format di strutturazione di una lezione

Momenti	Cosa fa il docente	Cosa fa l'allievo/gruppo di apprendimento
<ul style="list-style-type: none">• Ottenere l'attenzione• Comunicare gli obiettivi• Richiamare le conoscenze precedenti• Presentare il materiale-stimolo• Essere di guida all'apprendimento• Sollecitare la prestazione• Essere di guida all'apprendimento• Facilitare la memorizzazione• Verificare le prestazioni• Fornire un feedback• Facilitare il transfer• Chiudere la lezione		

Dimensione progettuale		1	2	3	4	5
	Progetta il curricolo verticale e orizzontale	<input type="checkbox"/>				
	Progetta in modo collaborativo con altri docenti almeno alcuni percorsi di lavoro interdisciplinari intorno a un compito/problema o compito autentico	<input type="checkbox"/>				
	Progetta percorsi di lavoro per esplorazione/scoperta a partire da esperienze concrete	<input type="checkbox"/>				
	Progetta contesti di azione veri o verosimili nei quali l'allievo sia coinvolto nell'elaborazione di un prodotto	<input type="checkbox"/>				
	Progetta percorsi personalizzati	<input type="checkbox"/>				

Dimensione relazionale		1	2	3	4	5
	Facilita e incoraggia la partecipazione attiva	<input type="checkbox"/>				
	Controlla le proprie emozioni	<input type="checkbox"/>				
	Incoraggia gli alunni	<input type="checkbox"/>				
	E' attento alle emozioni e stati d'animo degli alunni	<input type="checkbox"/>				
	E' attento e rispettoso del punto di vista degli alunni	<input type="checkbox"/>				
	Assume un atteggiamento di ascolto ed empatia	<input type="checkbox"/>				
	E' attento alle variazioni di clima relazionale della classe	<input type="checkbox"/>				
	Stimola il confronto costruttivo	<input type="checkbox"/>				
Promuove condivisione e senso di appartenenza al gruppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Dimensione metodologica

	1	2	3	4	5
Impiega strategie attive (conversazione guidata, brainstorming, giochi di simulazione, tutoring....)	<input type="checkbox"/>				
Ricorre all'uso di mediatori didattici (attivi, iconici, analogici, simbolici)	<input type="checkbox"/>				
Incoraggia gli allievi a trovare le risposte da soli	<input type="checkbox"/>				
Utilizza l'errore come risorsa	<input type="checkbox"/>				
Abitua gli allievi a sviluppare strategie di metacognizione e di consapevolezza dei propri processi di apprendimento e delle proprie reazioni/atteggiamenti di fronte alle difficoltà	<input type="checkbox"/>				
Diversifica i percorsi didattici adattandoli alle esigenze	<input type="checkbox"/>				
Dà indicazioni sul metodo da seguire per svolgere un compito	<input type="checkbox"/>				
Esplicita agli studenti gli obiettivi del lavoro					
Verifica la comprensione di consegne/obiettivi/argomenti facendo domande	<input type="checkbox"/>				
Stimola gli allievi ad assumere atteggiamenti attivi di fronte al compito	<input type="checkbox"/>				

Dimensione organizzativa		1	2	3	4	5
	Organizza gli allievi in gruppo per attività di recupero/approfondimento	<input type="checkbox"/>				
	Struttura l'aula in modo flessibile	<input type="checkbox"/>				
	Organizza il gruppo classe in modo flessibile	<input type="checkbox"/>				
	Organizza in modo funzionale l'uso di strumenti e materiali	<input type="checkbox"/>				
	Stabilisce regole chiare e precise	<input type="checkbox"/>				
	Fa esercitare gli studenti individualmente in classe	<input type="checkbox"/>				
	Organizza attività che richiedono la partecipazione attiva degli studenti ricerche, progetti, esperimenti,	<input type="checkbox"/>				
	Fa lavorare gli alunni in piccoli gruppi	<input type="checkbox"/>				

Dimensione valutativa		1	2	3	4	5
	Utilizza procedure di valutazione diversificate (osservazione, rubriche di valutazione ...)	<input type="checkbox"/>				
	Presta attenzione ai processi e non solo ai risultati	<input type="checkbox"/>				
	Presta attenzione all'evoluzione degli alunni (cognitiva, comportamentale)	<input type="checkbox"/>				
	Prevede l'utilizzo di strategie di autovalutazione da parte degli studenti (documentazione del percorso, dei risultati, formulazione del giudizio ...)	<input type="checkbox"/>				
	Utilizza criteri di valutazione chiari e condivisi a livello di dipartimento/consiglio di classe/istituto	<input type="checkbox"/>				
	Esplicita i criteri di valutazione ad alunni e famiglie	<input type="checkbox"/>				
	Fa comprendere agli alunni punti di forza e di debolezza	<input type="checkbox"/>				
	Realizza verifiche in itinere per ri-orientare l'azione didattica	<input type="checkbox"/>				
	Utilizza strategie di comunicazione concordate per comunicare la valutazione ad alunni e famiglie, soprattutto in caso di insuccesso	<input type="checkbox"/>				

Il coordinatore di gruppo farà
pervenire l'elaborato al docente
entro **il...**

g.carma@virgilio.it